

DUILIO AGOSTINI

su Guzzi 500 vince l'VIII
Milano-Taranto alla me-
dia di Km. 109,673.

I'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trionfo della Ferrari
nel G. P. del Belgio

1. ASCARI
2. VILLORESI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 25 (172)

LUNEDI' 22 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLORIA ETERNA AI DUE MARTIRI DELLA PACE

Commosso pellegrinaggio di popolo davanti alle salme dei Rosenberg

Straziante dolore della madre di Julius - Diecimila persone hanno assistito all'ufficio funebre - "Viviamo sotto il tallone di un dittatore militare in abiti civili", dice l'avvocato Bloch - L'estremo addio - Essi sono morti per l'umanità per la giustizia



NY/PM 66 via RCA collect Associated
150scm 212135g unidentified mourners

All'uscita della camera ardente

(Radiofoto)

Come il K.K.K.

Caro direttore,

Intendo il mondo civile e in questi giorni in preda allo sdegno per il vile e crudele assassinio perpetrato dal governo degli Stati Uniti contro due cittadini innocenti, rei soltanto di non essersi adeguati all'evoluzione della democrazia americana, giunta oggi agli orrori del fascismo e del nazismo. Tutto il mondo civile, compresi anche coloro che non sanno apprezzare lo eroico martirio di Julius ed Ethel Rosenberg, hanno chinato la fronte dinanzi alla grandezza e alla forza di un uomo e di una donna che hanno da soli resistito alla minaccia di una potente macchina governativa lanciata contro di loro. Tutti, caro direttore, hanno reso omaggio alla memoria dei Rosenberg, anche gli avversari, anche coloro che non hanno voluto credere alla loro innocenza. Tutti meno un giornale italiano: questo giornale è il Quotidiano ed è l'organo, come tutti sappiamo, d'una associazione che si chiama Azione Cattolica. Ieri, domenica, questo giornale ha pubblicato in prima pagina due corsivi entrambi dedicati ai Rosenberg. Nel primo, intitolato Bandiere, grida contro i titoli dei nostri giornali, troppo grandi e troppi neri, a suo giudizio, per un caso così modesto; poi se la prende con La Stampa e con Il Tempo, colpevoli, secondo questo giornale dell'Azione Cattolica, di prestarsi al gioco della propaganda comunista, e infine parla della «provocatoria ostentazione» di drappi e bandiere «tolerate dall'autorità», chiedendo il divieto dell'esposizione della bandiera italiana a mezz'asta, fatta per esprimere una protesta «che non e non può essere né dell'Italia né degli italiani».

L'altro corsivo è dedicato al Paese-Sera che aveva rivelato nel suo articolo di fondo di sabato l'impressione suscitata dal fatto che il Quotidiano avesse dato la notizia dell'assassinio dei Rosenberg a una colonna.

«Si rassicuri», risponde il giornale dell'Azione Cattolica, «abbiamo fatto il tito a una colonna perché per noi la notizia non meritava di più».

Queste, le testuali parole di quel giornale. A leggere queste righe infamanti il primo sentimento che esse suscitano è di sdegno e di infinito disprezzo. Chi è crudeltà e l'umanità che esse rivelano. Ma chi ri-si-fetta più a lungo, non può non sentire il disprezzo e lo sdegno superati da grande costernazione, da un profondo dolore. Oggi, caro direttore, chi nel nostro paese si proclama difensore di Cristo e dei suoi principi, chi usa il nome della Chiesa e si richiama alla religione cattolica scrive queste frasi, spuma così sui cadaveri di due innocenti, rivela in questo modo barbaro e feroci il suo odio, colpesta così palesemente i sentimenti stessi di coloro che hanno veduto nella religione cristiana un simbolo di fratellanza, di solidarietà, di pietà. Questa nostra Azione Cattolica è oggi più vicina all'American Legion e al Ku-Klux-Klan che ad un'organizzazione che intende difendere e propagandare i principi del Vangelo. E' vero che quelle parole potranno illuminare meglio quanti, nel nostro paese non hanno ancora capito da quale parte stiano la barbarie e il terrore e da quale la civiltà e la giustizia; ma ciò non impedisce di provare una grave umiliazione, come uomini e come italiani; per la presenza di altri uomini che si chiamano anch'essi italiani e per di più cristiani e cattolici, scesi ad un livello così basso di degenerazione e di follia da domandare essi stessi, oggi, la nostra umana pietà.

LUCIANO LUCIGNANI

Egli ha tuttavia diramato



Innocenti, si è abbattuta di morto, pur di denunciare. Alcuni fotografi che con professionalità cinismo tentavano di farsi avanti per riprender la scena sono stati allontanati dalla indignata reazione dei presenti.

Si sono concluse così, con questo episodio di straziante commozione, le estreme onoranze rese ai due martiri della libertà e della pace, fulminati sulla sedia elettrica da una implacabile persecuzione.

Fu da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Fin da ieri sera, i corpi innammati dei due innocenti assassinati erano stati esposti in una cappella funeraria vegliati da una guardia d'onore. Davanti alle salme immote, avvolti in bianchi sudari e pietosamente coperte sul capo, per celare agli sguardi le orrende torture della suprema tortura, migliaia di cittadini sono sfilati per tutta la giornata, amici e sconosciuti, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, per rendere omaggio ai due eroi scomparsi.

Fra i primi è accorso lo avvocato Bloch, l'intrepido difensore che si è battuto sino in fondo, con ogni sforzo, perché l'innocenza dei Rosenberg venisse riconosciuta. «Continuerò la mia lotta» — egli ha dichiarato ai giornalisti — perché la loro memoria sia riconosciuta, perché la loro innocenza ritenga.

Nel pomeriggio, nella cappella funeraria ove le due salme erano esposte, fu avuto luogo, secondo il rito ebraico, un servizio funebre. Cinquecento persone sono riuscite ad assistervi all'interno mentre diecimila altre si sono affacciavano e lanciavano, pietosamente fiori sulle bare.

Temperatura di ieri:
min. 17,5 - max. 26,8

I RAPPORTI DEI COMPAGNI D'ONOFRIO E NATOLI ALLA GRANDE ASSEMBLEA DELL'ADRIANO

Occorre lottare perché la vittoria del 7 giugno dia a Roma e al Paese un governo di pace e di riforme

La commossa commemorazione del martirio dei coniugi Rosenberg - Il fallimento della politica estera americana e le conseguenze nel mondo e in Italia - Il grande successo del Partito a Roma e nel Lazio - I compiti dei comunisti romani per consolidare la vittoria

Ieri mattina una folla importante di comunisti ha partecipato al teatro «Adriano», alla manifestazione dedicata alla vittoria popolare del sette giugno. La manifestazione, alla quale erano state invitati anche numerosi delegati delle altre province laziali, è stata aperta dall'elezione della presidenza alla quale sono stati chiamati Edoardo D'Onofrio, membro della segreteria del PCI, Aldo Natoli, segretario regionale del nostro partito, i senatori e deputati eletti nella

se e la speranza di una nuova giustizia del tentativo di politica di pace, hanno convinto il sette giugno gran parte dell'elettorato italiano a votare per l'opposizione. E che questo giudizio risponda a realtà è provato anche dal modo come gli stessi imperialisti americani hanno giudicato i risultati elettorali.

«Il sette giugno ha dato con tutta chiarezza che la politica atlantica, alla quale per lunghi anni la coalizione democristiana, pacciardiana, sarragitaniana ha legato il nostro

secolo di Stato attuato dal nostro partito, non è più possibile.

Si è avuta la convalescenza del principio costituzionale che il nostro paese deve vivere e svilupparsi democraticamente senza il monopolio della D.C. e dei suoi partiti satelliti.

Si è avuta una nuova conferma che la politica necessaria alla Italia è quella unitaria uscita dalla lotta di Liberazione, che le forze popolari e lavora-

la sono all'avanguardia. Lazio entra nel novero di quelle regioni dove più avanzate e più saldamente organizzate sono le forze democratiche e il PCI.

Dopo aver sottolineato i grandi balzi in avanti compiuti da ciascuna provincia del Lazio e dai centri maggiori della nostra provincia, Natoli è passato ad esaminare alcuni aspetti salienti della campagna elettorale, dall'intervento di clero e di terroristi religiosi al falso atteggiamento degli organi di polizia, atteggiamento moderato solo da alcuni interventi della magistratura.

Numeroso e scelto pure il pubblico presente alla conferenza illustrata da personalità dello spazio spagnolo, tra cui illustri scrittori e critici quali Tristán Tzara, C. Giulio Argan, Jean Cocteau, Cesare Brandi e Diego Valeri.

La chiusura della Mostra del grande pittore spagnolo avverrà il 30 di questo mese.

L'avv. Leone Cattani ha confermato le sue dimissioni da assessore all'urbanistica. L'ordine dei lavori dimorato ieri sera dal Comune per la riunione del Consiglio che avrà luogo questa sera alle ore 21, reca infatti istruimenti per l'assegnazione della successione all'assessorato per la urbanistica. I nomi che per forza di cose sono riconosciuti con maggiore insistenza (per forza di cose, perché la scelta è limitatissima) sono quelli dell'avv. Storoni e dell'ammin. De Courten.

Indipendentemente dalla sostituzione di Cattani, che tra tutti i tre assessori sono disposti a rimpiazzarlo con un altro liberale, rimane aperto il problema assai più complesso della ventinella sostituzione degli altri assessori divenuti senatori o deputati.

Angolini, come è noto, che presiede alle scuole e all'assistenza, non ne vuol sapere di lasciare la sua comoda poltrona di assessore e lo ha stralciato a quattro venti senza alcun pudore. Ma sono scongiurati, tuttavia, le dimissioni del clericale Ciocci perché nonostante gli eretici scongiuri ai quali si era sottoposto in questi frenetici giorni d'attacco, assicurato al Ponziano un andata alla Cassazione, che ieri ha nominato deputato in luogo di De Gasperi passato al Collegio nazionale, tal Ludovico Pazzato.

La questione, tuttavia, è di secondaria importanza perché rimane il problema della probabile sostituzione del liberale Bozzi, nonostante la prevista designazione del suo amico Cattani, il quale, peraltro lo ha confermato ieri la Cassazione, ha visto definitivamente tramontare le residue speranze di essere eletto deputato. Rimane ancora il problema della sostituzione del socialdemocratico Elterio, del quale, all'opposto dei suoi amici menzionati la Cassazione ha confermato la nomina a deputato per il rotto della cuffia.

La situazione, come si vede, non è chiara anche perché nessuno dei neo-eletti ha dimostrato finora di voler rinunciare all'incarico di assessore. Ma a rendere più elettrizzante la situazione è giunta la preannunciata decisione di Ceroni, il quale, accodato da un altro dc, Contigliozzi, ha chiesto la sostituzione degli elettori eletti ai Centocelle.

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della verità

Centocelle: Il campione delle forze Cine-Stars: Scena vell. doc.

Clodio: Squilli al tramonto

Cola di Rienzo: Il mondo le donne

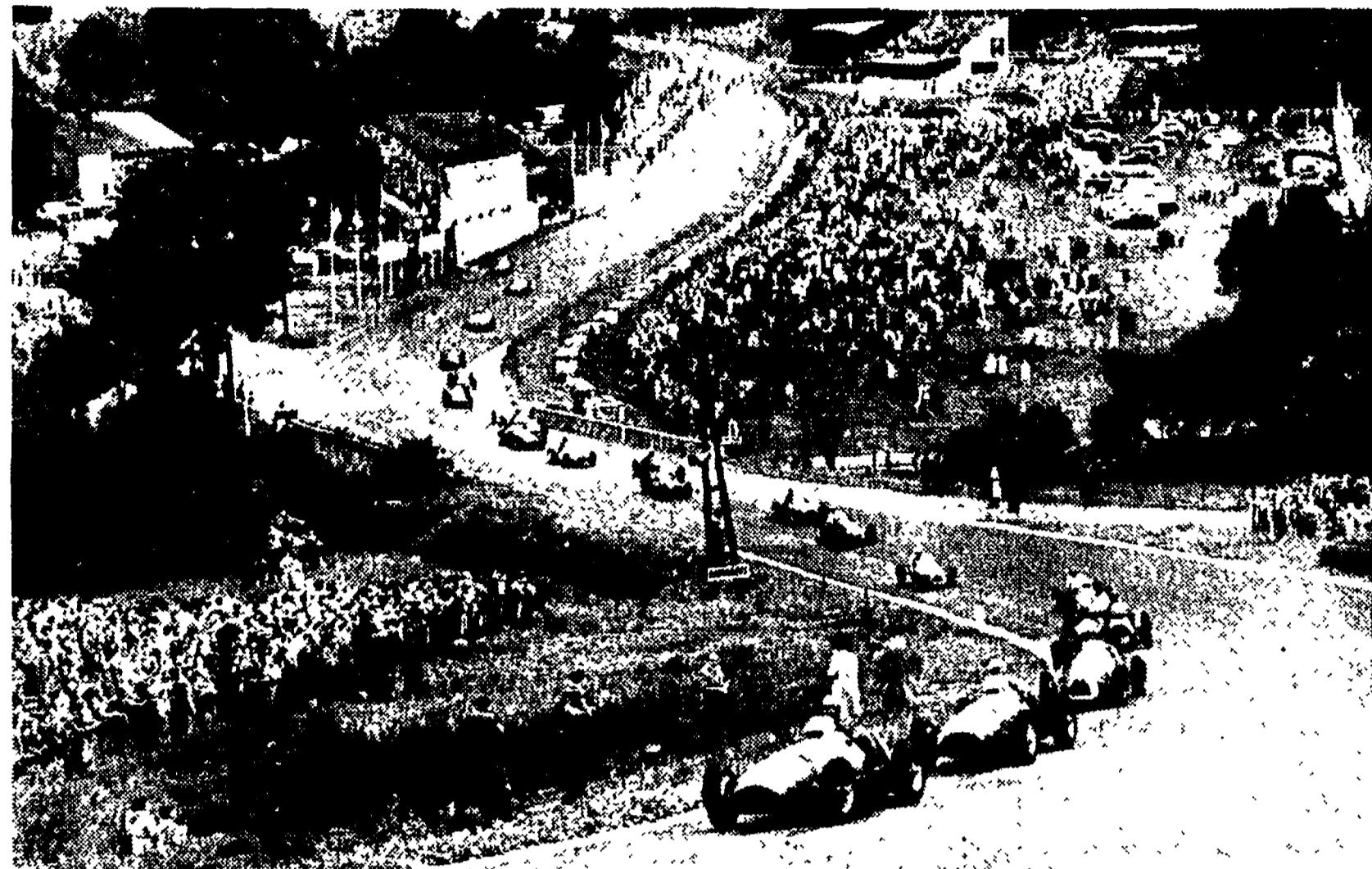
Castello: La congiura dei rinnegati

Centocelle: Il ribelle di Glava

Centrale: L'orgia della

L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

Ascari, Ascari sempre Ascari!



ALBERTO ASCARI ha colto ieri a Spa una nuova vittoria consolidando così il suo primato di «leader» della classifica mondiale piloti. Nella foto: un passaggio sul circuito di Francorchamps nel nero del G. P. Belgio

SUL CIRCUITO DI SPA NUOVO CLAMOROSO SUCCESSO DELLE FERRARI

Ascari (primo) e Villoresi (secondo) trionfano nel G.P. di Francorchamps

**La Maserati di Fangio è uscita di pista all'ultimo giro e il pilota è rimasto lievemente ferito
L'argentino Gonzales ha stabilito il giro più veloce della prova - Farina costretto al ritiro**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPA, 21. — Rispettando le previsioni della vigilia i «Ferrari» hanno oggi colto sul circuito di Francorchamps una nuova clamorosa vittoria: Ascari ha infatti vinto il Gran Premio del Belgio, consolidando così il suo posto di leader della classifica del campionato mondiale conduttori. A completare il successo italiano si è

gentini e italiani ha fatto salire eccezionalmente la velocità. Ecco la cronaca delle manifestazioni.

Oltre al successo sportivo, già ottenuto in partenza per la presenza dei migliori piloti del mondo, veniva poi cercare dal pubblico l'italianismo: Ascari e la sua scuderia Villoresi e la sua trionfale marcia per la seconda conquista consecutiva del campionato del mondo e per il nuovo episodio della lotteria fra Ferrari e Maserati, il Gran Premio automobilistico del Belgio, sul circuito di Francorchamps, ha ottenuto anche un successo spettacolare poiché, dopo una settimana di maltempo, il cielo si è aperto durante la notte e ha dato luogo ad una meravigliosa giornata.

Assenti i belgi De Tornaele e Swaters, i venti partiti si portano alle mosse per iniziare la gara di km. 508,320 sui 36 giri del circuito che misura km. 14,200. In base ai tempi dati dalle prove Fangio, Ascari e Gonzales occupano la terza posizione davanti a Villoresi ed a Marimon. Hawthorn ed il francese Trintignant.

E Fangio che, immediatamente, prende il comando davanti a Gonzales, Ascari e Villoresi, ma alla fine del primo giro, a velocissima andatura, Gonzales che precede Fangio, Ascari, Farina e Villoresi. L'ordine non cambia al terzo giro: Gonzales è nettamente davanti, procedendo Fangio di 8", Ascari è terzo a 21". Seguono

Farina, Villoresi, Marimon, Hawthorn, Trintignant, De Graffenreid. Niente di nuovo sino al sesto giro. Soltanto l'inglese Hawthorn passa in quinta posizione davanti a Villoresi ed a Marimon.

Dopo il sesto giro la corsa continua senza sostanziali mutamenti: Gonzales conduce ed al 9. giro ha ancora undici secondi di vantaggio su Fangio. Ascari è a 38" da Gonzales e subito dopo di lui è iniziatina la lunga teoria degli arrivi. Qualcuno isolato, qualche altro a coppie, a terne. Ma i nomi grossi non dovevano arrivare che verso le 10, era ancora tempo. Notevole l'exploit della Laverda 75 cc. che giungono in massa al controllo, alternandosi con numerosi Capiroli della stessa cilindrata. Verso le nove il grosso delle 125 sport era già passato e cominciava a far arrivare le cilindrate maggiori.

Il telefono del posto di controllo iniziò a ronzare più spesso portandoci notizie dei passaggi dalle altre città, le novità lungo il rombante carosello. A Firenze, in testa alla gara era Duilio Agostini su Guzzi, tallonato a circa 6" dal romano Bruno Francisci favorissimo della gara. Che cosa aveva il romano se non era riuscito a prendergli la testa come negli anni scorsi? Anche la sua media era notevolmente più bassa che nel-

de alcuni secondi a Fangio. Marimon ha chiesto troppo al motore ed alla curva di Stavelot deve fermarsi. Fangio passa al comando davanti ad Ascari, con 39" di vantaggio, e con 53" su Farina. Il tutto è fatto.

Subito dopo di lui è iniziata la lunga teoria degli arrivi.

Qualcuno isolato, qualche altro a coppie, a terne. Ma i nomi grossi non dovevano arrivare che verso le 10, era ancora tempo. Notevole l'exploit della Laverda 75 cc. che giungono in massa al controllo, alternandosi con numerosi Capiroli della stessa cilindrata. Verso le nove il grosso delle 125 sport era già passato e cominciava a far arrivare le cilindrate maggiori.

Il telefono del posto di controllo iniziò a ronzare più spesso portandoci notizie dei passaggi dalle altre città, le novità lungo il rombante carosello. A Firenze, in testa alla gara era Duilio Agostini su Guzzi, tallonato a circa 6" dal romano Bruno Francisci favorissimo della gara. Che cosa aveva il romano se non era riuscito a prendergli la testa come negli anni scorsi? Anche la sua media era notevolmente più bassa che nel-

de alcuni secondi a Fangio. Marimon ha chiesto troppo al motore ed alla curva di Stavelot deve fermarsi. Fangio passa al comando davanti ad Ascari, con 39" di vantaggio, e con 53" su Farina. Il tutto è fatto.

Subito dopo di lui è iniziata la lunga teoria degli arrivi.

Qualcuno isolato, qualche altro a coppie, a terne. Ma i nomi grossi non dovevano arrivare che verso le 10, era ancora tempo. Notevole l'exploit della Laverda 75 cc. che giungono in massa al controllo, alternandosi con numerosi Capiroli della stessa cilindrata. Verso le nove il grosso delle 125 sport era già passato e cominciava a far arrivare le cilindrate maggiori.

Il telefono del posto di controllo iniziò a ronzare più spesso portandoci notizie dei passaggi dalle altre città, le novità lungo il rombante carosello. A Firenze, in testa alla gara era Duilio Agostini su Guzzi, tallonato a circa 6" dal romano Bruno Francisci favorissimo della gara. Che cosa aveva il romano se non era riuscito a prendergli la testa come negli anni scorsi? Anche la sua media era notevolmente più bassa che nel-

LE PROVE PER I CAMPIONATI CONDUTTORI CLASSI 750, 1100 E 2000

A TERAMO: è primo Casella A CASERTA: vince Mantovani

Rossi (a Caserta) conquista il primo posto nella categoria 1100

TERANO, 21. — Il V circuito del Benetton ha visto la vittoria di Casella che con la Stanguellini bialbero, ha regolato tutto e tutti, sia in batteria che nella gara finale, con una condotta di gara accorta e intelligente. La gara valevole per il campionato italiano conduttori 150 km. 102,826; 2) Leonardi a Gianini; 3) Vukovic; 4) De Graffenreid (Sv.); 5) Bonetto (Ital.) e Trintignant.

Nella classifica cumulativa i piloti vincitori del G.G. di Indianapolis che non corrono in Europa.

aggiunto poi il secondo posto di Gigi Villoresi (sempre su Ferrari) che si è confermato pilotino di grandi qualità.

L'edizione, odierna del Gran Premio del Belgio è senza dubbio una delle più drammatiche di quelle scorse sinora: quasi al termine della competizione il risultato è rimasto incerto e la tradizionale rivalutazione di «assi» del volante ar-3715/15 alla media oraria di

RISPECTANDO LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

A Cornacchia (Ferrari) la "Trieste - Opicina"

TRISTE, 21. — Oltre 20 mila Ferrari mentre una piacevole persone hanno fatto cornice, sorpresa è stata fatta dall'ottavo lungo i 9 chilometri del percorso, alla quinta edizione del dopoguerra della classica in salita Trieste-Opicina.

Ferrari è stato il milanesi Cornacchia che, come ha dimostrato nella pista di San Vincenzo, della sua Ferrari, 3 litri, ha superato la vittoria sugli altri concorrenti, ma anche di superare il primato detenuto da Umberto Marzotto. L'intento di Cornacchia è riuscito soltanto parzialmente: egli, pur cogliendo il successo, non è riuscito ad andare al disotto di 5'14", che rappresenta forse il suo principale traguardo.

La condotta di gara del vincitore è stata ottima. Molto bene anche i più difficili arriverà, il campone italiano 1852 per la categoria g. t. oltre 2000 cmc., Gianni Garin, è giunto secondo ed ha completato il successo della sua su Ferrari.

A Negreira su Ferrari
il G. P. del Portogallo

PORTO, 21. — Il Gran Premio Automobilistico del Portogallo è stato vinto dal portoghese Negrinho Pinto su Ferrari, seguito a gara del connazionale Caetano Oliveira, pure su Ferrari. Terzo a tre giri si è classificato il brasiliano Mario Valente (Ferrari 2000) Trieste 5'43" (nuovo campione sociale).

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Montanari su Maserati 2000 che supera i 230 km. del percorso in 1.45'0/6,10, alla media di chiavi 131,616; 2) Munro Luigi

NUOVO SUCCESSO DELLA "GUZZI", NELLA VIII MILANO-TARANTO

Duilio Agostini superbo dominatore della grande cavalcata dei centauri

Il vincitore ha coperto i 1300 km. del percorso alla ottima media di km. 109,673

Il comasco Duilio Agostini su Guzzi ha vinto da dominatore la VIII edizione della classifica mondiale del motociclo monosiluro, la Milano-Taranto, percorrendo i 1300 km. del percorso in ore 11,51'10" alla media di 109,678 km. orari.

Possiamo ben dire che l'haviamo alla maniera forte conducendo le gara da un capo all'altro, debollando gli attacchi portati da tutti gli avversari, compreso il favorito Francesco, troppo presto scomparso dalla lotta per incidenti meccanici.

Solo 100 corridori dei 350 partiti da Milano sono giunti al traguardo di Taranto salutati da una folla enorme. Alcuni concorrenti, fra i quali il tunisino Vacchelli, sono giunti al traguardo più tranquillamente, la macchina Vacchelli ha percorso in questo modo circa 20 km.

Noi abbiamo seguito la gara dal posto di controllo romano, attraverso le segnalazioni che pervenivano man mano e ci siamo resi subito conto che già da Siena Duilio Agostini poteva dire di avere la vittoria in tasca.

Ci siamo recati per tempo al controllo rifornimento posto sul Piazzale Tuscania, nel punto di raccordo fra la Cassia e la Flaminia.

Era da poco passata le sette e non sapevamo quando sarebbero avvenuti i primi passaggi. Secondo le tabelle di marcia dovevano stare in testa ancora le piccole cilindrate, piloti solo i grandi nomi e non apprezzava il sacrificio di questi oscuri centauri che dovrebbero essere invece aiutati e sorretti nella loro fatiga dal caldo incitamento degli sportivi. Sono quelli che partono quando tutti dormono ed arrivano quando non c'è più nessuno ad applaudirli.

E' solo per questo ci siamo recati prima mattina sulla linea del traguardo romano per attendere i solitari della Milano-Taranto.

Non erano appuntati ancora i servizi che già veniva annunciato il passaggio del primo concorrente sulla salita della Merluzza pochi chilometri da Roma: stupore, era la 125 sport guidata dallo spicciolato Lattanzi. Niente il tempo di mettere a posto i cronometri che cominciarono a funzionare, il traguardo a Milano, a Roma era semplicemente sbagliatissimo: 6,54'13"! Tempo che doveva essere per un lungo periodo imbattuto nel passaggio al controllo romano. Lattanzi è stato più veloce persino del super-ridotto dell'ingegner Di Raimondo! Allora il tempo di sgranchirsi, le gambe mangiare un panino e poi via: un mese di vacanza in Portogallo.

Subito dopo di lui è iniziata la lunga teoria degli arrivi.

Qualcuno isolato, qualche altro a coppie, a terne. Ma i nomi grossi non dovevano arrivare che verso le 10, era ancora tempo. Notevole l'exploit della Laverda 75 cc. che giungono in massa al controllo, alternandosi con numerosi Capiroli della stessa cilindrata. Verso le nove il grosso delle 125 sport era già passato e cominciava a far arrivare le cilindrate maggiori.

Il telefono del posto di controllo iniziò a ronzare più spesso portandoci notizie dei passaggi dalle altre città, le novità lungo il rombante carosello. A Firenze, in testa alla gara era Duilio Agostini su Guzzi, tallonato a circa 6" dal romano Bruno Francisci favorissimo della gara. Che cosa aveva il romano se non era riuscito a prendergli la testa come negli anni scorsi? Anche la sua media era notevolmente più bassa che nel-

le passate edizioni. Evidentemente doveva avere la macchina in ottive condizioni.

Da Siena ci annunciarono che in testa si trovava ancora Agostini che aveva mantenuto lateralmente il distacco da Franchetti. Attendemmo con ansia la segnalazione da Viterbo, ma la laconica voce del speaker annunciò poco dopo che Agostini era passato al traguardo viterbese, e cioè che di fronte a lui c'era Agostini, che aveva già 15' Ormai era finita per Bruno. Le centurine di sportivi che si erano dati convegno al controllo, per darli il loro affettuoso saluto, si erano già rassegnate. Non c'era più spazio per il loro favorevole riconoscimento.

Finalmente la voce dello speaker ci annuncia che Agostini è alle porte di Roma. Egli quando arriva al controllo è freschissimo. Ha marcato fino a Roma in ore 14,56'08", alla media di km. 109,35. Tempo di molto superiore a quello tenuto da Francini lo scorso anno, sullo stesso tratto. Ma ormai egli si è avviato verso il traguardo, non può forzare più la macchina: infatti, la media generale della corsa, che è di circa 109,673, indica come il campione di Mandello Lario abbia corso con una regolarità impressionante.

Intanto Lattanzi continuava nella sua corsa alla testa del carosello. Passava prima a Frosinone, primo anche a Napoli, ultimo a Bruxelles da neopoldo Tarantini su Bultaco 125.

Ora non ci rimaneva che attendere le notizie dei vari passaggi dalle città del sud. Esse ci giungevano frammentarie, ma bastanti a farci seguire la corsa in tutti i suoi sviluppi. Ci di-

L'ordine d'arrivo

Ecco alcune classifiche di categoria:

CLASSE 175 SPORT: 1) Del-Anna su Mivat in ore 14,40'53" alla media di km. 88,545; 2) Pasolini su Gilera in 14,46'; alla media di km. 87,970; 3) Furio su Gilera in ore 125,912" alla media di km. 88,695.

CLASSE 200 SPORT: 1) Tarantini su Benelli in ore 14,39'54" alla media di km. 89,345; 2) Provini su Benelli in ore 14,45'02" alla media di km. 88,121; 3) Olai in ore 14,54'11" alla media di km. 88,222.

OATEQ. SIDECAR (competizione): 1) Tarantini e Benelli a 14,41'03" alla media di km. 88,002.

CLASSE 75 SPORT: 1) Fontanelli su Laverda in ore 15,17'50" alla media di km. 82,289; 2) Marchi su Laverda in ore 15,56'23" alla media di km. 81,543; 3) Ripa in ore 16,01'18" alla media di km. 81,130.

CLASSE 500 (competizione): 1) Agostini su Guzzi in ore 11, 51'10" alla media oraria di circa 109,673 km/h; 2) Ronchi su Gilera in ore 12,20'48" alla media di km. 104,492.

CLASSE 500 SPORT: 1) Campanelli su Gilera in ore 13,09' e 20'5 alla media di km. 96,810; 2) Alberti su Guzzi in 13,23'6"; 3) Martelli su Guzzi in 13,30'07".

spicacque quando ci fu annunciato che Lattanzi aveva perduto il comando della gara. Ora a condurre il carosello era Tartagni su Benelli che aveva il privilegio di tagliare per primo il traguardo di Taranto alle ore 15,33. Il recente corridore del Giro d'Italia ha abbassato il record della categoria ed ha conquistato il primo posto nella classe 125 sport.

Dicici minuti di attesa giunse trionfalmente il vincitore: erano esattamente il 15,41'01" e 3 decimi. Per lui la corsa era finita. Partito in testa era arrivato a Taranto al comando della gara. Vittorio meritissima, dunque, frutto di una preparazione fisica, tecnica e meccanica superiore quella degli altri concorrenti. Come detto sopra, bisogna guardare la media tutta fino a Roma e quella generale per considerare che Agostini ha camminato con il cronometro in mano. Media perfetta, sia nel primo tratto che nel secondo; ha avuto il merito di trasformare una durissima corsa, quale è la Milano-Taranto, in una qualsiasi prova di regolarità.

REMO GHERARDI

FINITA LA IV SERIE

Battendo l'Avellino 1-0
la Carbosarda va in «C»

L'incontro disputato ieri al campo «Roma» fra Carbosarda e Avellino è terminato con la vittoria dell'undicido di Carbosarda. La rete della vittoria è stata segnata dai sardi, nel primo tempo supplementare, dal romano Ferrari campione del mondo e Pace. L'incontro ha assunto un aspetto

Anche Andrea Carrea non andrà al «Tour»

MILANO, 21. — Quintino dei sedici corridori designati dall'U.V.I. per la composizione della squadra e le riserve che si recheranno al raduno del Centro Universitario Sportivo sono conclusi stasera dopo fasi emozionanti con la vittoria del romano Ferrari, vittorioso dopo spareggio sul giovane torinese Pace, che ha così sfiorato il successo con una prova brillantissima, mentre il padovano Pino Cominetti classificato è toccato il titolo di campione di seconda categoria.

Cinquanta erano gli iscritti e 26 di essi sono scesi in lizza divisi in sei gironi eliminatori. Nel turno eliminatorio si sono avuti squalifiche e multe. Si trovavano quindi allo scudio il romano Ferrari campione del mondo e Pace. L'in

IL RACCONTO DEL LUNEDI'

UNA STORIA D'AMORE

di BORIS POLEVOI

Vedeate quella coppia che sta pranzando al centro del teatro di vita americana sul loro conto una storia curiosa.

Ivan Federico Kusmichev, segretario dell'organizzazione del Partito del cantiere, ha il dono di scoprire in ogni uomo tratti interessanti, anche se, all'apparenza, sembrano i più insignificanti. Sapeva di questo, e perciò inizialmente esaminare le persone indicate.

Lui, un magrolino dalla pelle bruna e i capelli grizzolati, pronuncia anglosassoni quasi spagnoli, l'angolo della bocca segnato da rughe profonde, maneggiava in silenzio il coltellino e la forchetta, l'aria concentrata, serio, come se fosse intento a svolgere un compito. Lei, una bionda un tantino robusta, ma ben formata, con fattezze grandi e delle sopracciglia brune che si congiungevano alla radice del naso, ciò che le dava un'espressione energica e severa.

Tuttavia, in ognuno dei suoi atteggiamenti, persino nel modo con cui portava la matrastarda, il sole e il pepe, si notava qualcosa di materno.

Alla sera, rivedi Ivan Fedorovic nel suo ufficio, mi fece sedere sul divano, si accomodò vicino a me, con le gambe ripiegate come un bambino. Raggiante, con un sorriso malizioso negli occhi, mi raccontò la storia proprio come la avevo sentita da un vecchio dirigente dei lavori, è pure capo squadra di un'altra squadra di cementisti.

« Una coppia pittoresca, non vi pare? Non sapeste chi è? Il signor Ustinov, capo madri dei cementisti. Di sua moglie, credo che abbia già udito parlare. È Liuba Ciabian, la piccola che non ha la linza in tasca», come l'ha battezzata un vecchio dirigente dei lavori, è pure capo squadra di un'altra squadra di cementisti.

Il mese scorso, essa ha strappato la bandiera del partito dell'emulazione sociale ai suoi colleghi, detenuti da Legor, suo marito. Ambidue sono membri del Partito comunista.

Legor è giunto qui tra i primi, direttamente dal cantiere della centrale idroelettrica del Dniepr, ove era diventato celebre ed era stato decorato per il suo lavoro d'avanguardia. Qui, è stato lui a compiere le prime guida di cemento per le fondamenta dello sbarramento del fiume, uno dei più grandi pubblici sulle coste del paese. Tutto ha iniziato da questo fatto. Erano trascorse ben due settimane da quell'avvenimento, quando una donna che non avevo mai visto, si presenta nel mio ufficio: « sono Liuba Ciabian, militante nel Partito. Sono stata invitata al cantiere, come infermiera ».

« Conversammo un po' e, ed ebbi l'impressione di avere di fronte una buona comunista. Terminate le nostre conversazioni, ho cominciato a consigliare la guerra, mi disse ferita e ricevete una decorazione. Al Parito rientrò, accettata mentre era al fronte. Smobilitata, era rientrata a casa in Ucraina, ove lavorò in un'istituzione infantile di un grande colosco.

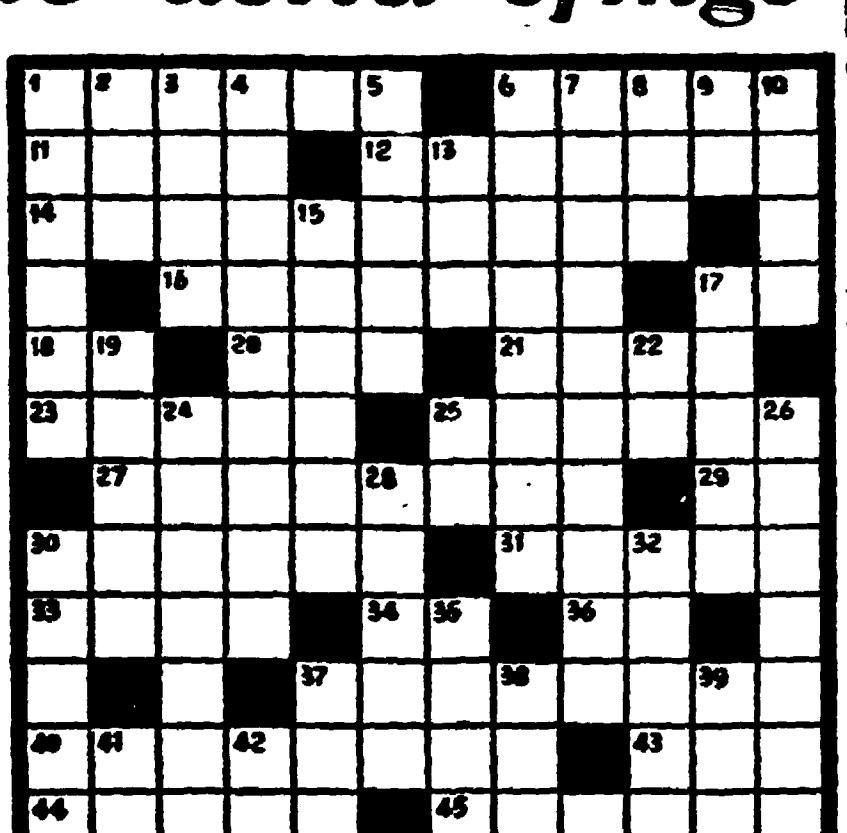
« Le domande sei era disposta ad occuparsi anche dell'infanzia. « Se è necessario, certamente, non sono venuti qui per riposo, se aveva bisogno di qualcuno per l'infanzia. Ecco, comunque, il cuore, c'è la forza anche... La sua risposta mi piacque, quindi fummo d'accordo. Mi salutò, ma mentre si avviava verso l'uscita, si voltò: « Ditemi, è qui che lavora Ustinov, legor Ustinov? Non è molto che una rivista ha pubblicato la sua foto... Si ed è anche membro del nostro Partito... A questo punto le sue sopracciglia si misero a danzare, forse avrete notato la loro mobilità? — ed essa quasi toccò: « È sposato? ». « Che cosa gliene importa? », pensava.

« I miei ricordi sono estesi, è vedovo — le risposi del resto posso immediatamente controllare... Ma lei se n'era già andata. Che cosa voleva dire tutto ciò? Era forse la sua ex moglie? In base ai documenti, Ustinov era vedovo e padre di tre figli. Bisogna che sia prima occorsa, gli parlò di lei, pensavo... Ma questa occasione non si presentò.

« Una sera, ero qui solo e stavo preparando per un rapporto, sentii picchiare alla porta. Aprì, era lei. « Scusatevi se vi disturbo ad un'ora così insolita, ma volevo trovarvi solo... ». Si sedette su questo divano ed incominciò a parlarmi: « Prima di tutto, bisogna che sappiate che ciò che sto per dirvi è una cosa seria, che ho ben riflettuto, ben meditato... Risposi: « Dicono, di che che tratta? ». « Voglio lasciare il ruolo d'infanzia per seguire il corso di commentari, e vi chiedo di raccomandarmi, perché a quanto sembra, le donne non vi sono facilmente ammesse... ».

« E inutilmente tentai di fargli cambiare avviso. « Al nido d'infanzia attualmente tutto va così bene, il personale conosce il suo mestiere e, per-

L'angolo della sfinge



L'ULTIMO MESSAGGIO DI ETHEL E JULIUS ROSENBERG

Non macchieremo il nostro nome
affermando il falso per salvarci

« Questo oltraggio disonorerà tutta una generazione e si propagherà nella storia fino a quando gli americani dell'avvenire non riconquisteranno il retaggio della verità e della giustizia, »

Tacevano tutti e due. « I capi delle due migliori squadre, invece di sfidarsi a vicenda, di fare ogni sforzo perché tutto proceda nel migliore dei modi... » Arrossivano, ma non rispondevano.

« Allora mi decisi e gli raccontai, come per caso, che Liuba, appena era giunta al cantiere, si era informata di lui, gli raccontai dell'intervento che essa aveva avuto più tardi per la questione del suo appartamento. Mi ascoltavano in silenzio, con aria di suffisianza, tutta la serata, senza che egli era tutto teso a discorrermi. Bruscamente, si arrestò: « Perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò? »

« Non so, perché siete voi a dire tutto ciò

